



Polittico della Visitazione, oltre 500 anni di storia tornano in Parrocchia



Azione Cattolica, Festa dell'Adesione



Cenacoli quaresimali, in cammino verso la Pasqua del Signore

In questo numero anche:

- ✓ La vocazione e il servizio in AC
- ✓ Giornata Mondiale della Pace, il messaggio del Papa

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia san Bernardino di Molfetta

Direttore responsabile: Marcello la Forgia

Vice-direttore: Berto Ventura

Redazione: Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Loredana Angione, Nicola Petruzzella

Per questo numero ha collaborato:

Anna Maria Farinola

Parroco: don Pasquale Rubini

Progetto grafico e impaginazione:

Equipe delle Comunicazioni Sociali

Sito

sanbernardinomolfetta.diocesimolfetta.it

Indirizzo e-mail

sanbernardino.molfetta@gmail.com

Profilo&Pagina facebook

ParrocchiaSanBernardino

Profilo Google+

ParrocchiaSanBernardino

Canale Youtube

Sbernardinomolfetta

Twitter

SanBernardinoM

Canale streaming (Livestream)

parrocchiasanbernardino



Polittico della Visitazione, restaurata l'opera del '500

Oltre cinquecento anni di storia sono ritornati nella Parrocchia san Bernardino di Molfetta. Donato da Amedeo Lepore nel 1483 per la cappella che si andava erigendo nella chiesa conventuale di san Bernardino, il Polittico, prima presente nell'Altare della Madonna degli Angeli, poi ricollocato nella Cappella Passari, è stata riconsegnato alla Parrocchia san Bernardino dopo quasi 7 anni di lavoro per il suo restauro (ora affisso sul lato destro della Cappella del Santissimo). L'opera restaurata è stata inaugurata dopo la celebrazione eucaristica "In Nativitate Domini".

Si tratta di un'opera straordinaria e singolare, il cui fascino storico e artistico è stato riportato alla luce attraverso il lavoro di disinfestazione e consolidamento realizzato dalla ditta Lorenzoni Restauri srl di Polignano a Mare, su autorizzazione del direttore della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bari, dott.ssa Rosa Lorusso.

Bonificata la struttura dagli attacchi degli insetti xilofagi (si nutrono di legno vivo o morto), è stato necessario ripristinare la pellicola pittorica e fissare il Polittico su una struttura adeguata, ovvero un pannello piano di color beige oliva chiaro, che ne facesse godere tutta la sua bellezza artistica (in passato, le 6 tavole erano collocate su un piano metallico). Durante i lavori di restauro, è stata rimossa la vernice ossidata per riconferire luminosità al colore originale dell'opera e sono state riequilibrate le integrazioni pittoriche dell'ultimo restauro.

Quella del Polittico è una storia molto particolare, passata di restauro in restauro. Attribuito prima al Vivarini e dopo a Tuccio d'Andria, Il Polittico è stato accostato alla maniera del Maestro dei S.S. Severino e Sossio. Gli scomparti dell'opera, forse giuntaci incompleta, raffigurano al centro la Visitazione, a destra S. Bernardino e a sinistra S. Francesco d'Assisi. In alto, in due piccoli ovali, sono dipinti S. Ludovico di Tolosa e Sant'Antonio da Padova, mentre

nella predella gli Apostoli affiancano il Cristo benedicente.

L'opera si inserisce nel clima culturale franco-catalano di derivazione partenopea, mentre la predella sembra arricchirsi di spunti e colorismi antonelleschi.

Nel Seicento (1676-1689) intorno alla tavola centrale fu dipinto un motivo a tralcio riemerso nel 1980 durante gli ultimi interventi di pulitura, sotto le sagome lasciate da una settecentesca (1756) cornice dorata, già eliminata nel 1950, che racchiudeva tutte le tavole.

Il primo restauro documentabile è del 1919. La necessità di un ulteriore in-

tervento si verificò al rientro del polittico da Castel del Monte, dove era stato conservato durante il periodo

bellico (1940-45). Il polittico già esposto alla Mostra dell'Arte in Puglia dal Tardo Antico al Rococò (1964), è stato presentato alla mostra Restauri in Puglia 1971-81 (Bari, 1982), dopo un ulteriore restauro curato da Michele Giove della Soprintendenza di Bari.

La comunità parrocchiale di san Bernardino gioisce per il "ritorno a casa" di un'opera così prestigiosa, che arricchisce notevolmente il suo patrimonio artistico-spirituale.



Vuoi rivedere il video dell'inaugurazione del Polittico? Utilizza l'app sul cellulare per leggere il QR Code qui a fianco, oppure collegati alla canale Youtube della Parrocchia san Bernardino (www.youtube.com/user/sbernardinomolfetta)

Aderire è rispondere "sì" al Signore

 di Nicola Petruzzella (presidente parrocchiale di AC)

All'inizio dell'anno associativo 2014-2015 anche la nostra **Azione Cattolica** parrocchiale ha rinnovato il proprio "sì" davanti a tutta la comunità di San Bernardino. Il momento è stato vissuto domenica 21 dicembre durante la Celebrazione Eucaristica domenicale. Protagonisti della giornata sono stati i membri dell'AC parrocchiale, impegnati durante la Celebrazione presieduta dal nostro assistente spirituale, don Pasquale, a ribadire il proprio "sì" sull'esempio di Maria Immacolata.

L'adesione è un momento importante che tutti i soci rivivono ogni anno. Il rinnovo annuale è dovuto al fatto che, progressivamente, nel socio aumenta la consapevolezza di partecipare attivamente alla vita dell'associazione e, tramite essa, alla vita della comunità cristiana e della società civile. Aderire all'AC non è come prendere una tessera a punti per la palestra o come l'abbonamento a Sky per ve-

dere tutte le partite di calcio. La tessera all'AC è una sorta di distintivo che contiene il nostro nome e cognome ed esso deve essere una garanzia. La garanzia consiste nel fatto che quando ciascuno ci incontra deve vedere in noi dei testimoni autentici: dei ragazzi, giovani e adulti innamorati di Cristo e della Chiesa.



Nella giornata dell'Adesione tutti i membri dell'associazione si sono impegnati a vivere l'AC per un altro anno: preghiera, azione e sacrificio sono gli atteggiamenti che li caratterizzeranno. Mi è piaciuto molto il motto scelto quest'anno per l'adesione: «Una AC en salida (in uscita), una AC che prende l'iniziativa, si impegna, accompagna, porta frutto e celebra».



Tutti noi abbiamo bisogno di questa AC e il mio augurio per quest'anno è che si viva davvero un'«AC en salida» verso il mondo, verso i ragazzi, verso coloro che hanno perso la fede, verso le famiglie bisognose e verso tutti coloro che avranno bisogno del nostro sostegno e della nostra preghiera.

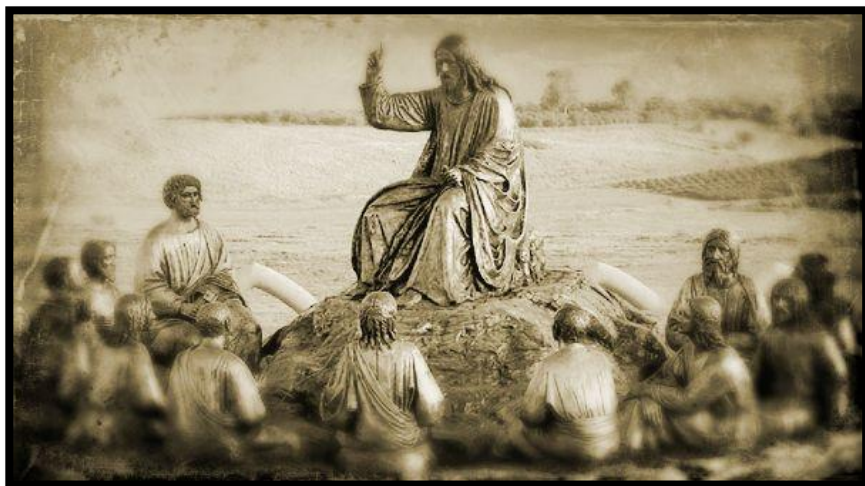
Cenacoli quaresimali, in cammino verso la Pasqua del Signore

di Anna Maria Farinola

Cenacolo, dal latino «*Coenaculum*», indicava di per sé il luogo dove si cenava, ma, più generalmente, designava il piano superiore della casa dove si trovava tutta la famiglia che raccontava tutto quello che era accaduto nella giornata. Nel contesto della narrazione evangelica, invece, con tale termine si indica generalmente «il luogo di Gerusalemme dove Gesù consumò con gli Apostoli l'Ultima Cena della sua vita terrena, prima di morire in Croce». In seguito, vi si riunirono gli Apostoli dopo la Risurrezione di Gesù.

Sull'esempio dei discepoli, anche i laici cattolici fedeli della Parrocchia San Bernardino, guidati dallo Spirito Santo e con la guida spirituale del parroco, don Pasquale, si apprestano a riprendere i **cenacoli famigliari**, composti da un gruppo di due o più persone che si impegnano ad essere unite nel nome di Gesù. I cenacoli sono guidati da laici (animatori del cenacolo) con la preghiera del Rosario, la lettura del Vangelo quotidiano, la meditazione e il dibattito fra gli stessi partecipanti. Questi incontri di preghiera sono all'insegna della semplice fraternità e della sobrietà.

Infatti, il Vangelo è una proposta di novità di vita rivolta a tutti, adatta per tutte le situazioni, capace di vivificare ogni esperienza umana e, per essere più facilmente accolta, va presentata in tutta la sua bellezza e forza, manifestata più attraverso la gioia della propria esperienza di vita e la dolcezza della propria carità, che non per mezzo dell'eloquenza della dottrina. Perciò, con i cenacoli i partecipanti, preparati all'ascolto, invitati a "fare il



vuoto" dentro di sé, a predisporre con un "silenzio interiore", potranno spostare l'attenzione sulla meditazione della Parola di Dio che ha in se stessa la forza di liberare, convertire, rinnovare la vita di ognuno.

In tutti i cenacoli quest'anno si è scelto di portare nelle case di chi ci ospiterà la Croce di San Damiano: croce, che per i cristiani, costituisce il ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù ed è l'invito evangelico ad imitare Gesù in tutto e per tutto, accettando pazientemente anche le sofferenze. La casa diventa "Chiesa domestica" per tutto l'incontro, in cui si riflette la vita alla luce della Parola di Dio e la parola di Dio alla luce della vita. Insomma, ci si sentirà Chiesa: animatori e partecipanti devono conservare l'anima sempre aperta e docile allo Spirito Santo, facendo fiorire tutte le realtà, carismi, spiritualità, vocazioni, che lo Spirito Santo ha suscitato e continua a far nascere nella Chiesa.

Di sicuro, l'esperienza del cenacolo può segnare per alcuni l'inizio di un nuovo cammino di fede, di un nuovo avvicinarsi alla Parola di Dio e alla comunità parrocchiale. Parlare nelle case, nelle famiglie, è trovarsi nel nostro ambiente normale, ricordando però che, come in chiesa, accostarsi alla Parola è sempre celebrarla e ogni ascolto di essa è sempre e solo dialogo con Dio, quindi preghiera. Dunque, non sarà un approccio puramente "uma-

no", interessante talvolta, ma sterile per lo spirito, quanto un approccio "religioso", cioè che spalanca le porte a Cristo, realtà divina che penetra e illumina la vita. I cenacoli sono aperti a tutti quelli che vorranno condividere e mettere in comunione il loro cuore (nel box a fianco sono riportati i giorni in cui si svolgeranno i cenacoli: per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi in parrocchia).

Cenacoli quaresimali Appuntamenti

3 - 5 - 10 - 12 - 19 - 23 - 24 - 26
febbraio

2 - 3 - 5 - 23 - 24 - 25 - 26
marzo

Ore 19.00

La vocazione di laici cristiani e il servizio in Azione Cattolica

 di *Marcello la Forgia*

Numerosi posso essere gli attributi che devono caratterizzare l'aderente di Azione Cattolica, ma solo uno è quello qualificante: il **servizio diretto e immediato** alla Chiesa diocesana e al suo Pastore, con l'impegno ad assumerne la missione nel far proprio il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità. Si tratta di un servizio «all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti di vita» (Christifideles Laici, 31): dunque, un servizio reso alla propria parrocchia di appartenenza, in comunione e collaborazione con il parroco.

Ed è proprio sul valore del "servizio" che gli aderenti **Adulti di AC** si sono soffermati nell'ultimo incontro: un valore che la Chiesa Cattolica riconosce come **vero e proprio ministero**, perché considerato dono dello Spirito Santo e basato sulla continuità e sulla ecclesialità (come definito nel Decreto sull'attività missionario della Chiesa "Ad Gentes"). «Un tale servizio alla Chiesa locale, svolto in costante solidarietà con le sue esigenze e le sue scelte pastorali - spiega San Paolo Giovanni nel Discorso ai 1200 delegati partecipanti alla IX Assemblea Nazione dell'Azione Cattolica Italiana del 29 aprile 1995 - è la finalità primaria dell'Azione Cattolica, che lo compie con generosità, fedeltà, costanza, umile spirito evangelico e forte senso ecclesiale, in salda comunione e diretta collaborazione con i Pastori».

Essere aderente di Azione Cattolica significa essere al servizio della Chiesa e, perciò, della propria comunità

parrocchiale, in cui si nasce e si cresce alla fede cristiana: servizio è gioia, dunque, aderire all'AC vuol dire anche essere chiamati alla gioia cristiana. Ed è proprio in base a questo che ogni chiamata al servizio in parrocchia, soprattutto per gli aderenti, esige sempre come risposta il "sì".



È evidente che il servizio in AC è, da sempre, una delle scelte profonde dell'Associazione: è una vocazione che dà forma alla nostra esistenza, è quell'ideale prezioso che l'Associazione ha da offrire alla Chiesa e al mondo con amore. Si incentra e si basa sul promuovere personalità laicali capaci di raccontare la fede con la Parola e con la vita in ogni ambito della propria esistenza ogni giorno, con gratuità, avendo nel cuore qualcosa di positivo

da proporre a chi ci vive accanto, ed è ciò per cui vale la pena impegnarsi e spendersi. È un'esperienza spirituale di testimonianza di vita cristiana che si fa rete di amicizie, di azioni, di riflessioni, di preghiera e rende visibile un servizio vero donato e portato avanti senza rumore e con qualche sacrificio.

Ecco perché ciò che può ridare slancio agli aderenti di AC, che hanno scelto e accolto il dono del servizio, è una nuova carica e un nuovo modo di coniugare il rapporto fede e vita, Chiesa e mondo. Vale il comando del Signore «mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra» (Atti 1,8). La laicità degli aderenti di AC ha bisogno di essere imparata, rielaborata, pensata e posseduta.

Cosa arricchisce la vita di un associato? Non solo la cultura dell'Associazione, il suo compito a educare le persone alla fede con stile e atteggiamento positivo di fronte alla vita, o ancora le esperienze aperte che orientano a ricercare ciò che è semplice ed essenziale, a sperimentare che Dio è sempre e oltre i nostri desideri e ad amare e servire la Chiesa, ma anche i momenti formativi e spirituali. Inoltre, l'Azione Cattolica educa le persone alla concretezza e



all'operosità, aiutandole ad avere le antenne sensibili sui problemi del mondo e a saper cogliere i cambiamenti con apertura per apprezzarne la ricchezza e la bellezza del cambiamento stesso per la vita della comunità.

Ed è proprio questo che attrae e arricchisce la vocazione al servizio in campo educativo per la formazione delle coscienze, in campo caritativo e culturale nella comunità parrocchiale, nell'associazione e nella società civile.

Giornata mondiale della Pace: non più schiavi, ma fratelli

 di Berto Ventura e Giacomo de Candia

Il primo gennaio la Chiesa festeggia non solo la solennità di Maria Madre di Dio, ma anche la **Giornata Mondiale della Pace**, pensata e inaugurata da Paolo VI per pregare e riflettere proprio sulla pace. Ogni anno, il messaggio del Papa viene inviato alle cancellerie di tutto il mondo e segna anche la linea diplomatica della Santa Sede per l'anno che si apre. Per la 48° Giornata Mondiale della Pace (2015), **Papa Francesco** ha scelto il tema «*Non più schiavi, ma fratelli*». Il Messaggio per il 1° gennaio 2014 era dedicato alla fraternità: «*Fraternità, fondamento e via per la pace*». L'essere tutti figli di Dio rende, infatti, gli esseri umani fratelli e sorelle con eguale dignità. La schiavitù colpisce, invece, proprio questa fraternità universale e, quindi, la pace.



«*All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali* - ha affermato Papa Francesco -. *Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra co-*

mune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità. Avevo osservato che al "desiderio di

una vita piena appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare"».

«*Essendo l'uomo un*

essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità - ha concluso il Papa nel suo messaggio -. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini "non più schiavi, ma fratelli"».

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO FEBBRAIO 2015

1	DOMENICA	
2	LUNEDÌ	
3	MARTEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
4	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e Messa ore 18.30
5	GIOVEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
6	VENERDÌ	Adorazione eucaristica comunitaria - ore 19.30
7	SABATO	
8	DOMENICA	
9	LUNEDÌ	
10	MARTEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
11	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e Messa ore 18.30
12	GIOVEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
13	VENERDÌ	
14	SABATO	
15	DOMENICA	
16	LUNEDÌ	
17	MARTEDÌ	
18	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e Messa ore 18.30 Sacre Ceneri - Messa ore 18.30
19	GIOVEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
20	VENERDÌ	Catechesi - ore 19.30
21	SABATO	
22	DOMENICA	I Domenica di Quaresima
23	LUNEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
24	MARTEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
25	MERCOLEDÌ	Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e Messa ore 18.30
26	GIOVEDÌ	Cenacolo - ore 19.00
27	VENERDÌ	
28	SABATO	



Visita il nuovo sito internet della Parrocchia san Bernardino!
www.parrocchiemolfetta.it/sanbernardinomolfetta

Anche su

